



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 45 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico

***Patrimoni culturali, comunità, UNESCO.***

***Cambiamenti e opportunità  
al tempo della pandemia***



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

<b>Comitato di redazione</b>	<b>5</b>
Pietro Graziani Introduzione	<b>8</b>
<b>Patrimoni culturali, comunità, UNESCO. Cambiamenti e opportunità al tempo della pandemia</b>	
Alfonso Andria Patrimonio Materiale e Immateriale: le radici identitarie delle comunità	<b>12</b>
Maria Grazia Bellisario Formazione a supporto della gestione integrata del patrimonio UNESCO	<b>16</b>
Claudio Bocci Pianificazione strategica e progettazione partecipata: un metodo di lavoro per la crescita dei territori	<b>24</b>
Gianni Bonazzi Per una (ri)nascita del patrimonio culturale immateriale	<b>30</b>
Michele Boscagli Il mondo del Tartufo... Presente e futuro	<b>38</b>
Mariangela Busi Mantova e Sabbioneta. La funzione sociale del patrimonio culturale	<b>46</b>
Adele Cesi L'impatto del COVID sull'operatività della Convenzione sul Patrimonio culturale e naturale Mondiale. Limiti ed opportunità	<b>52</b>
Carlo Francini Pandemia Covid19 e città Patrimonio Mondiale	<b>58</b>
Mónica Lacarrieu Tango y Covid: desafíos para su salvaguardia en el contexto del PCI	<b>62</b>
Francisco Javier Lopez Morales La transmisión de la tradición para la salvaguardia y conservación del Patrimonio Cultural Inmaterial. El impacto de la Covid 19	<b>70</b>
Patrizia Nardi Volatile bellezza. I patrimoni culturali immateriali UNESCO e la salvaguardia al tempo del Covid.	<b>76</b>
Pietro Petrarola Patrimoni UNESCO. Non più solo attrattori	<b>88</b>
On. Paolo Russo I provvedimenti emendativi dello Stato italiano sulla salvaguardia del Patrimonio culturale immateriale Unesco	<b>94</b>

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Fabio Sbattella	Crisi emergenziali e patrimoni immateriali	<b>98</b>
Elena Sinibaldi	Patrimonio culturale immateriale e contesti emergenziali	<b>102</b>
Ingrid Veneroso	La voce del Patrimonio Mondiale "InCovid"	<b>108</b>
Massimiliano Zane	La fruizione come finalità della tutela	<b>114</b>

## Appendice

Raccomandazioni 2020	<b>1</b>	
Matilde Romito	Il Pantheon partenopeo di Lello Esposito	<b>18</b>

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

[comunicazione@alfonsoandria.org](mailto:comunicazione@alfonsoandria.org)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[redazione@qaeditoria.it](mailto:redazione@qaeditoria.it)

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

[sclarocca@alice.it](mailto:sclarocca@alice.it)

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

[alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

[moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Beni librari,  
documentali, audiovisivi

[schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

[dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

[matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)

[adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

Velia Di Riso

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:*  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione  
Mission

*Per commentare  
gli articoli:*  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



On. Paolo Russo

*On. Paolo Russo,  
Componente della  
Commissione Finanze della  
Camera dei Deputati /  
Consigliere politico del Ministro  
per il Sud e la Coesione  
territoriale*

## I provvedimenti emendativi dello Stato italiano sulla salvaguardia del Patrimonio culturale immateriale Unesco

L'attenzione al patrimonio culturale da parte dello Stato e la consapevolezza dell'importanza della sua funzione nella società della globalizzazione come luogo di identità e di valore, si legano inscindibilmente alle politiche di tutela e salvaguardia veicolate dall'UNESCO attraverso il sistema delle Liste supportato dalla Convenzione del Patrimonio Mondiale del 1972 e dalla Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale del 2003.

Nel Preambolo della Convenzione UNESCO del 1970 sulle misure da adottare per impedire il traffico illecito di beni culturali, si legge: "[...] i beni culturali sono uno degli elementi fondamentali della civilizzazione e della cultura dei popoli ed essi assumono il loro valore reale solo se sono conosciuti con la più grande precisione nella loro origine, la loro storia e il loro ambiente". Conoscere, quindi, per valorizzare, salvaguardare, tutelare e trasmettere il nostro passato per guardare al futuro diventa un dovere per tutti, per le comunità così come per i decisori politici. Questi sono, del resto, gli scopi perseguiti dall'agenzia dell'ONU che mira, attraverso le Convenzioni internazionali, ad un obiettivo ambizioso che va sostenuto e accompagnato: prevenire e dirimere i conflitti e le guerre tra i popoli attraverso il dialogo ed il confronto, per favorire la crescita di ogni comunità, ovunque nel mondo.

Il patrimonio culturale, sia materiale che immateriale, diventa perciò non solo valore fondante della nostra cultura, ma anche risorsa imprescindibile per lo sviluppo sostenibile dei territori.

È Agenda 21, negli anni Novanta, che segna una demarcazione importante nella percezione del patrimonio culturale come motore di sviluppo sostenibile, primo strumento di avvio di processi di concertazione che prevedono la partecipazione dei cittadini dal basso attraverso la collaborazione con i soggetti istituzionali, sociali, economici e culturali dei territori. Ma sono i trattati internazionali e le conferenze successive che sanciscono il valore del patrimonio naturale e culturale "in quanto ricchezza che contribuisce allo sviluppo dell'uomo, non lo contrasta, e la sua tutela non rappresenta uno sterile assorbimento di risorse, perché esso stesso è una risorsa che vive ed è in grado di svolgere un ruolo importante nel progresso dell'umanità"<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Mucci F., "La valorizzazione del patrimonio mondiale culturale e naturale: significato e strumento di una "tutela sostenibile", in Ciriello M. C. (a cura di), *La protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale a venticinque anni dalla Convenzione dell'UNESCO* (pp.269-290), Editoriale Scientifica, Napoli, 1997.





*L'arte della coltivazione della vite dell'isola di Pantelleria, Sicilia.*

Patrimonio da tutelare e trasmettere, testimonianza di identità nazionale, regionale e locale, con un ruolo che deve essere centrale nelle agende dei governi e nell'amministrazione dei territori, propulsore di piani strategici che guardino alla costruzione del futuro su basi di consapevolezza, partecipazione, integrazione ed equità sociale e alla conservazione e valorizzazione come strumenti dell'impresa culturale e della sinergia tra pubblico e privato.

Attraverso l'UNESCO e il sistema dei patti internazionali, l'ONU ha voluto riservare un'attenzione particolare e specifica al patrimonio culturale, attenzione che gli Stati che hanno ratificato le convenzioni ereditano e che devono osservare e onorare. È proprio in ambito UNESCO, del resto, che si rinvengono i principali strumenti volti a tutelare i beni culturali in quanto elementi identitari dei popoli, attraverso l'attuazione delle Convenzioni per la tutela del patrimonio materiale e naturale e la salvaguardia del patrimonio immateriale.

Tutelare i siti e salvaguardare le tradizioni di un popolo per tramandarle alle generazioni future è segno di grande maturità politica, sociale e culturale ed è nostro dovere individuare le migliori misure per lo sviluppo di programmi mirati che assicurino la salvaguardia di patrimoni che la pandemia ci ha fatto capire essere molto vulnerabili, azioni che devono prevedere il più ampio coinvolgimento delle comunità, sia a livello nazionale che regionale

La realizzazione dell'*inclusive social development* e dell'*inclusive economic development* non possono prescindere dal riconoscere come la salvaguardia, la valorizzazione e la promozione dei beni immateriali contribuiscano alla crescita stabile, equa ed inclusiva di una comunità. E se la Convenzione Unesco 2003 rappresenta il punto di partenza per una corretta tutela e salvaguardia dei patrimoni immateriali, ad essa devono seguire adeguate misure degli Stati Parte che si impegnino all'attuazione degli accordi internazionali, allineandosi alle decisioni dei Comitati intergovernativi dell'Unesco. È questo il modo per garantire la trasmissione del patrimonio culturale alle generazioni future, in tutte le sue caleidoscopiche forme.



*Canto a tenore, Sardegna.*



*Teatro dei Pupi Siciliani.*

Volgendo l'attenzione al significativo dibattito internazionale che negli scorsi decenni ha condotto allo sviluppo e alla stesura della Convenzione del 2003 sulla base di un serrato confronto fra diverse culture, si può comprendere quali siano state le ragioni fondamentali che hanno portato ad assumere nel nostro Paese provvedimenti a sostegno dei Patrimoni immateriali Unesco. La personale esperienza maturata nell'aver seguito, fin dalle sue origini nel 2006, la nascita del progetto della Rete delle grandi Macchine a spalla e il successivo riconoscimento UNESCO ai Gigli di Nola, la Varia di Palmi, la Faradda dei Candelieri di Sassari e il Trasporto della Macchina di Santa Rosa di Viterbo con una candidatura

decretata dall'Unesco "modello e fonte di ispirazione", la stessa costante interlocuzione con il coordinamento tecnico-scientifico della Rete e con gli uffici ministeriali sui temi del patrimonio immateriale italiano, hanno prodotto negli ultimi anni due importanti iniziative che hanno dato valore a questa tipologia patrimoniale di rilevante importanza: l'emendamento, nel 2018, alla L.77/2006 *Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale, posti sotto la tutela dell'UNESCO*, che ha esteso le misure di sostegno anche al patrimonio culturale immateriale inserito nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO e l'emendamento, nel dicembre 2020, che ha istituito l'Osservatorio Nazionale per il Patrimonio culturale immateriale UNESCO, con una dotazione annua di 500 mila euro. La modifica alla legge n. 77 del 2006, ha contribuito ad adempiere all'impegno che lo Stato Parte ha assunto con la ratifica della Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (2003) avvenuta con la legge n. 167 del 2007 e ha riportato il tema nel dibattito politico. Un tassello significativo, che garantisce alle comunità dei 14 Patrimoni UNESCO italiani la possibilità di poter finanziare la salvaguardia di cui si sono assunti la responsabilità e di poter ricreare, con il sostegno pubblico, gli autentici capolavori di creatività e relazione umana che sono i Patrimoni Unesco italiani, patrimoni culturali identitari che definiscono da secoli la dimensione della quotidianità popolare scandendone i ritmi temporali e sociali e garantendo l'evoluzione dei processi culturali fin nei più piccoli borghi.



*La Falconeria.*



Con emendamento del dicembre scorso sta per essere varato l'Osservatorio Nazionale per la valorizzazione del Patrimonio immateriale UNESCO presso il Ministero della Cultura e avrà una dotazione annua di 500 mila euro. Sarà il luogo in cui troveranno spazio i patrimoni riconosciuti, dal saper fare liutario di Cremona all'Alpinismo, alla Vite ad alberello di Pantelleria passando per i Gigli di Nola con la Rete delle grandi Macchine a spalla italiane ma anche l'Arte della pizza, la Dieta mediterranea, i Pupi siciliani e gli altri tesori intangibili italiani tutelati dall'Unesco e dove potranno portare esperienze e *know how* che aiutino ad una *governance* strategica di questo patrimonio, anche in funzione dello sviluppo dei territori di appartenenza e di quelli di prossimità. L'impegno profuso per favorire la trasmissione delle tradizioni italiane e per fare in modo che possano trasformarsi in valore aggiunto in termini di crescita sociale ed economica delle comunità che le custodiscono è passato anche, nel 2020, attraverso l'approvazione dell'emendamento al Decreto Rilancio che ha stanziato risorse per un milione di euro allo scopo di sostenere le comunità di patrimonio in un momento come quello dell'epidemia da Covid-19, che con le misure di contenimento sociale in vigore ha sbarrato il passo alla possibilità di promuovere e tramandare le tradizioni delle comunità. Con i beni immateriali si valorizzano le storie e i luoghi, le sensibilità culturali e le passioni struggenti. Vogliamo che l'Italia parta dai territori, dalle "culture", per disegnare il nuovo riscatto economico e sociale. Toccherà ora ai territori e alle comunità fare tesoro di queste opportunità, mettendo a frutto le risorse per progetti di alto profilo. Una sfida in un tempo difficile, che è certo i territori raccoglieranno.



*L'arte musicale dei corni da caccia.*